

## Sms

cellulare  
3357872250

### LA VERITÀ DI SAVIANO

Quello che ha detto Saviano lo ha scritto anche Ciconte in un saggio: perché Maroni non si è sentito offeso e diffamato? Forse perché il pubblico che raggiunge Saviano è ben superiore a quello di Ciconte? Forza Saviano, sei il nostro orgoglio.

**LAURA, ORISTANO**

### A MANI NUDE CONTRO LE MAFIE

Totale solidarietà a Saviano per la vile aggressione "Sandokanista" del ministro Maroni, espressa con l'arroganza del potere berlusconiano. No al confronto su «Vieni via con me»: questo spettacolo non deve essere inquinato dalle vergognose baruffe dei dibattiti alla Sgarbi o delle squallide litanie alla Santanchè. Se il ministro Maroni vuole visibilità non la cerchi sulla "pelle" di chi lotta a mani nude contro le mafie.

**IVAN COSTANTINI, ROMA**

### I NOSTRI DIRITTI

Anche oggi sono scesa in piazza per difendere il diritto allo studio e al lavoro che questo governo ci ha tolto rendendoci dei precari.

**MARIA**

### LA TV CHE NON VOGLIONO

Sono le ore 14,15 e i programmi pomeridiani della Rai, per l'ennesima volta, parlano della povera Sarah Scazzi e di Amanda Knox addormentando le coscienze. Per questo i programmi civili di Santoro, Fazio, Saviano, Gabanelli, Annunziata danno fastidio. A proposito, non ci sono tracce del programma di Paragone: chi l'ha visto?

**LUIGI, PALERMO**

### COME PASOLINI

La denuncia delle mafie da parte di Saviano mi ha ricordato molto "io so" di Pasolini.

**ALDO, ROVIGO**

### IL MINISTRO OFFESO

On. Maroni prima di fare l'offeso rifletta sulle offese della lega agli italiani che vi anno votato.

**ANDREA FRIGGERI**

### ELENCO TRADITORI

Il "traditore", da Montanelli a Fini, è una figura cardine della strategia vittimista di S.B. Cosa c'è di meglio di un colpevole da indicare per ogni promessa mancata? Elenchiamone alcuni: Dotti, Follini, Casini, Veronica, Guzzanti, Adornato, Marcegaglia, Montezemolo, Lombardo, Mentana, Pisanu, Fiorello, Ariosto, Dini, Albertini. Poi ci sono i "traditori temporanei" tipo Bossi, Storace, Santanchè, Mastella.

**CESARE, LATINA**

## L'AUDACE TAGLIO DEL SOLITO TREMONTI

### FONDI E BUROCRAZIA COSÌ MUORE L'UNIVERSITÀ

**Pietro Greco**

MASTER GIORNALISMO SCIENTIFICO SISSA



**I** ricercatori italiani sono scesi di nuovo in piazza ieri a Roma per protestare contro il nuovo attacco del governo Berlusconi all'autonomia della scienza. Il ministro Gelmini ha infatti sottratto la gestione degli Enti pubblici di ricerca ai presidenti o ai direttori - in genere scienziati di chiara fama - per affidarla a direttori amministrativi, nominati senza vincolo dal ministro, che avranno l'ultima parola persino nella formulazione degli indirizzi scientifici degli Enti. Il rischio è che la ricerca italiana, già priva di risorse, sia gestita con un approccio burocratico e, insieme, politico. Sarebbe la sua fine.

A proposito di risorse. Da qualche giorno il ministro Giulio Tremonti va sostenendo che, con i provvedimenti contenuti nella legge di stabilità in votazione al Parlamento, aumenterà gli investimenti per l'università nel 2011 di un miliardo di euro.

Si tratta, né più e né meno, di una grossa bufala. Propinata con destrezza. Come infatti ha prontamente rilevato Walter Tocci, deputato del Pd ed esperto di politica della ricerca e dell'alta formazione, la verità è che il prossimo anno le università subiranno un taglio sostanzioso rispetto al 2010: di 276 milioni di euro. Non un miliardo in più, dunque, ma un altro quarto di miliardo in meno.

Le cose stanno così. L'emendamento voluto da Tremonti alla legge di stabilità da lui stesso elaborata contiene un contributo aggiuntivo per il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) dell'università di 800 milioni di euro (non di un miliardo, dunque). Nello stesso decreto emendato proposto alle Camere è previsto, tuttavia, un taglio, per così dire, ordinario di 126 milioni. Cosicché i soldi aggiuntivi a disposizione scendono a 674 milioni. Ma intanto il governo non rifinanzierà la legge con cui il governo Prodi aveva sostenuto l'Ffo (550 milioni di euro) e non reitererà l'una tantum di 400 milioni ottenuti lo scorso anno col rientro dei capitali dall'estero.

In pratica, con un "sforbiciata alla chetichella" le università perderanno 950 milioni che aveva lo scorso anno. Mentre otterranno 674 milioni con l'emendamento Tremonti. Risultato: un taglio secco rispetto al già magrissimo 2010 di 276 milioni.

Per questo Tremonti chiede e, probabilmente, otterrà di essere ringraziato. Avremo così, in questa sempre più incredibile Italia di fine regime, quello che Walter Tocci ha chiamato un "taglio con l'applauso".

Il guaio è che ad applaudire non ci sono stati solo i media più distratti. Ma anche molti docenti e qualche rettore. Forse nella speranza (nell'illusione) che applaudendo con forza il manovratore qualcuno riesca a salvarsi individualmente dalla "sforbiciata con destrezza". ❖

## LO SCANDALO? PARLARE DI COSE VERE IN TV

### VIENI VIA CON ME: UN CASO ITALIANO

**Valter Vecellio**

DIREZIONE NAZIONALE RADICALI



**M**ilioni di italiani hanno risposto "SignorNo" ai preventivi ukase lanciati contro la trasmissione di Fazio e Saviano, e si sono incollati al televisore, premiando così un raro esempio di quella "buona" televisione che il servizio pubblico dovrebbe assicurare e che proprio per la sua "normalità" finisce con l'essere qualcosa di straordinario.

Così può fare "scandalo" la "lezione" di Saviano sulla 'ndrangheta e la criminalità organizzata, nel corso della quale si ha cura di spiegare nei suoi termini "elementari" quale sia l'origine del "mito", su cosa si fonda e alimenta; e poi svela la concreta forza di queste organizzazioni, ne indichi le complicità e gli interessi; semmai è anormale che queste "lezioni", questi servizi siano così rari, unici si potrebbe dire; e certo, si corre il rischio di raccontare cose spiacevoli per quel che riguarda il "Nord padano"; ma è bene che certe cose siano dette, si conoscano, escano dai dossier e dalle inchieste di investigatori e magistrati. La vecchia regola, del "conoscere per deliberare".

Fa "scandalo" che il servizio pubblico affronti questioni certamente laceranti e che possono dilaniare le coscienze, ma che fanno parte del nostro vivere quotidiano; e dunque si "descrive" la vicenda di Eluana Englaro e di Piergiorgio Welby: si ricordano le crudeli sciocchezze dette e fatte dal sedicente "partito della vita"; si parla di situazioni "limite" che però sono questioni sociali, che riguardano, coinvolgono migliaia, milioni di persone tra pazienti, famiglie... la vecchia regola, del "conoscere per deliberare".

E poi lo "scandalo" più scandaloso: quando Saviano con grande semplicità ed efficacia "racconta" il calvario di Welby, e cita cosa accomuna la sua battaglia con quella di Luca Coscioni e del padre di Eluana Englaro: avrebbero potuto risolvere tutto come fan tanti, ci ha ricordato Saviano: pagando un infermiere, o raccomandandosi a un medico pietoso; andando all'estero, un'iniezione, una pillola... bastava voltarsi dall'altra parte, fingere di non vedere, di non sapere. Invece no: Coscioni, Englaro, Welby hanno voluto combattere una lotta per il diritto: il loro diritto, e il diritto di tutti. E hanno voluto che questo loro diritto fosse riconosciuto, tutelato, garantito: il diritto a una vita degna, fatta di dignità, perché, come ha detto Rita Levi Montalcini, non bisogna tanto garantire giorni alla vita, quanto assicurare vita ai giorni. È questo che ha urlato Welby con la voce resa metallica dal computer, con la sua lettera al presidente della Repubblica.

È questo l'imperdonabile di cui si sono macchiati, l'indicibile che non doveva essere detto, che non si doveva "raccontare". Per questo, grazie Fabio, grazie Roberto. ❖